

Le case di riposo allo stremo: tra Cuneese e Pinerolese vi lavorano tremila persone che si occupano di 4.600 anziani

TERZA ETÀ

“ Dalle residenze per anziani piemontesi arriva l'ennesimo grido d'allarme per una situazione che diventa insostenibile, tra bilanci in rosso, spese sempre molto elevate e ingressi ancora ridotti rispetto al periodo precedente il Covid-19, nonostante la maggior parte delle strutture risulti immunizzata grazie ai vaccini: a farsi portavoce di questa difficile realtà è l'Associazione provinciale case di riposo di Cuneo, insieme alle diocesi della Granda e di Pinerolo, oltre alla diaconia Valdese e a Confcooperative Cuneo.



FILADELPHIA/ISTOCK

Spiega Silvio Invernelli, il presidente dell'associazione cuneese che rappresenta le case di riposo: «Era il 2 novembre quando abbiamo scritto per la prima volta, insieme agli enti che sono al nostro fianco, al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, portando alla luce la crisi che le strutture stavano vivendo a causa della pandemia. Ci spiace molto dire che nulla è cambiato». Anche i ristori, annunciati lo scorso dicembre, non si sono ancora concretizzati nelle casse delle residenze per anziani. «Preoccupa che i ristori per ora si siano palesati solo sui comunicati stampa, perché le strutture non hanno ricevuto nulla, sebbene siano trascorsi tre mesi, durante i quali più volte siamo stati rassicurati sull'arrivo imminente delle risorse: si tratterebbe di un piccolo contributo rispetto

alla grave crisi che stiamo vivendo, ma sarebbe un sostegno importante, almeno per rientrare in alcune spese». Per le Rsa e per le strutture per disabili, la pandemia ha generato un aumento esponenziale dei costi: «Si va dall'acquisto dei dispositivi di protezione alla sanificazione, dalla riorganizzazione gestionale all'aumento delle polizze assicurative, a fronte di una riduzione notevole dei posti letto occupati: se prima il motivo principale erano i focolai nelle strutture, il problema prosegue ancora oggi, dal momento che le famiglie e gli stessi anziani preferiscono rimandare il momento dell'ingresso nelle Rsa, perché ancora isolate dal mondo esterno, senza dimenticare la drastica diminuzione delle convenzioni da parte delle aziende sanitarie». Il risultato è una vera crisi

I RISTORI PROMESSI DALLA REGIONE NON SONO ARRIVATI NELLE CASSE DELLE RSA

del sistema: «In tutta la provincia, aumenta il numero di strutture a rischio chiusura. Anche nell'Asl Cn2, ci sono piccole realtà che faticano molto a proseguire: nella sola provincia di Cuneo e nel Pinerolese, parliamo di realtà che offrono 4.600 posti letto, nel quale sono attivi 3mila lavoratori. Per questo, abbiamo deciso di rivolgerci ancora una volta alla Regione, perché la situazione venga affrontata con iniziative concrete, senza rinviare ancora: a rischio c'è la sostenibilità di un settore che ha un ruolo primario dal punto di vista sociale».

Francesca Pinaffo